



CINQUE NOMI,
CINQUE STORIE.
L'ASCOLI VUOLE RITORNARE
SUBITO IN SERIE A
MA LA STAGIONE
È INIZIATA
CON MOLTI PROBLEMI

I tifosi hanno sempre invocato il ritorno di Italo Schiavi nell'Ascoli. Ecco alcune delle scritte apparse all'ingresso dello stadio.

L'ESTATE DEI GRANDI CASI

di Bruf

Passerà alla storia come l'estate dei "casi". Tanti e tali, L'Ascoli non li aveva mai avuti, nella sua storia, quasi centenaria. Schiavi, Pasinato, Greco, Hernandez, Menichini, cinque nomi, cinque storie che hanno animato, anzi tormentato - loro malgrado - l'estate calcistica degli ascolani. Andiamo con ordine cercando di far chiarezza laddove c'è stata tanta, troppa confusione.

SCHIAVI SENZA ... PADRONE

Si, proprio uno Schiavo (pardon Schiavi) senza padrone?.. L'Ascoli dice che il giocatore è della Lazio, quest'ultima sostiene l'esatto contrario, ovvero che Schiavi è dell'Ascoli. La società bianconera sostiene che Schiavi ha firmato un regolare contratto di trasferimento alla Lazio; la società romana replica che il contratto non può essere valido poiché Schiavi non ha sostenuto le previste visite mediche per accertare la sua idoneità. Vero è che Schiavi, dopo aver sostenuto la prima parte delle visite a Roma, non si è presentato il 31 luglio per il completamento delle stesse e quindi ha dato forza alla tesi laziale. La storia è andata avanti per ben due mesi e ancora non si è risolta. Nel momento in cui scriviamo queste righe, Schiavi è ancora sospeso a metà. L'Ascoli lo ha ripudiato, anche perché Boskov ha espresso parere negativo. "Schiavi non va bene per il mio gioco" ha dichiarato il tecnico jugoslavo. "Ma qual è il gioco che vuole Boskov?" ha prontamente e polemicamente replicato il giocatore. Rozzi e Chinaglia, la Lega stessa non sanno che pesci pigliare. E intanto Schiavi minaccia di restare fermo per un anno, dopo un consulto con l'Associazione calciatori. Insomma un vero, incredibile rebus.

PASINATO E IL GINOCCHIO

Una specie di "telenovela". Rozzi

tratta direttamente con Pellegrini il ritorno ad Ascoli di Pasinato, dopo sette anni trascorsi a Milano, con Inter e Milan. Pasinato fu uno dei protagonisti della promozione dell'Ascoli in A suon di record nel campionato 77-78. Rozzi lo accoglie come un figliol... prodigo e Boskov, entusiasta, costruisce la squadra in funzione di Pasinato. Ma Pasinato - operato nel gennaio scorso al ginocchio - non sta bene fisicamente. Dopo alcuni giorni di preparazione l'arto si gonfia ed il giocatore si blocca. L'Ascoli lo rimanda all'Inter. Nel contratto era inserita una clausola particolare in riferimento alle condizioni fisiche del giocatore. Pasinato si fa visitare a Pavia dai medici che l'hanno operato. Gli dicono che va tutto bene e allora ritorna ad Ascoli. Boskov lo utilizza in tutte le amichevoli ma il giocatore non corre come dovrebbe. I problemi al ginocchio ci sono. Si blocca di nuovo. L'Ascoli allora taglia corto e lo rimanda al mittente, ovvero all'Inter. I rapporti tra le due società rischiano di incrinarsi. Pasinato è deluso. Aveva già trasferito la sua roba ad Ascoli. Prima di ripartire il centrocampista è protagonista di un colloquio piuttosto... vivace in sede con un dirigente. Non è difficile immaginare il tono e i termini della "discussione".

HERNANDEZ IN SVENDITA

L'argentino nonostante il contratto biennale stipulato un anno fa con l'Ascoli (proveniente dal Torino) non è riconvocato. Rozzi e Boskov, d'accordo decidono di lasciarlo fuori squadra. Al mercato Hernandez non trova acquirenti. L'Ascoli lo offre a tutte le squadre. Alla fine soltanto l'Avellino potrebbe prenderlo avendo liberato un posto per gli stranieri, con il trasferimento di Barbado all'Udinese. Ma l'Avellino dice no. "Hernandez non ci serve, in quel ruolo siamo ben coperti" sostiene Di

Somma, direttore generale del club irpino. Ed Hernandez resta ad allenarsi da solo, ad Ascoli. Si presenta ai dirigenti dell'Indipendente, squadra argentina che giunge a ferragosto in Italia per partecipare con Inter, Santos e Penarol al torneo internazionale di Cesena. L'Indipendente sarebbe disposto a riportarsi in Argentina l'ex vice di Maradona, caduto in disgrazia. Ma non raggiunge l'accordo economico con l'Ascoli e tutto sfuma. Hernandez aspetta e spera, tanto è sempre garantito dal contratto biennale (si parla di quasi 300 milioni esentasse per lui). Se l'Ascoli, però decidesse di richiamarlo come ha fatto con Vincenzi... Hernandez non potrebbe dire di no.

GRECO E MENICHINI

Entrambi a casa, nel dimenticatoio. Greco è tornato dal (Bologna che non lo ha riscattato) e dopo pochi giorni di preparazione è stato mandato a casa. "Trovati una squadra - gli hanno detto i dirigenti - nell'Ascoli non c'è posto per te". Greco, che si era dichiarato ben soddisfatto di essere tornato in riva al Tronto, è tornato a Lecce nero come il carbone. Un trattamento del genere davvero non se lo aspettava. Adesso è fuggito ad aspettare la chiamata di qualche squadra.

Stesso discorso, più o meno, per Leonardo Menichini, un difensore jolly che pure potrebbe ancora far comodo all'Ascoli. Menichini non è stato convocato ed allora è tornato ad allenarsi in Toscana, nella sua Ponsacco. A 32 anni non si sente ancora finito ed anzi dice di avere ancora tanta birra in corpo. Nell'Ascoli gioca Tato Sabadini che ha 36 anni e mezzo e allora...

Cinque nomi, cinque storie. Cinque casi che pesano sulla gestione societaria dell'Ascoli.